

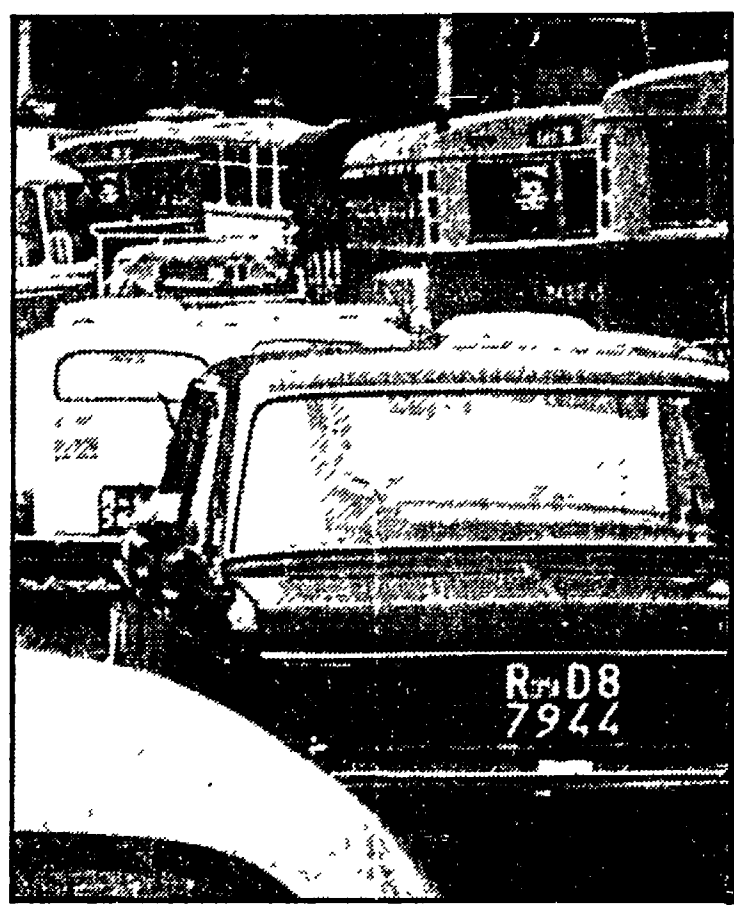
Mettiamo «sotto la lente» i nodi del traffico: i problemi del trasporto pubblico

Lo spettro del Grande Ingorgo

Presidente perché l'ATAAC ha le gomme a terra?

A colloquio con Mario Bosca - La «mazza» del recente decreto governativo

Presidente, ma allora è vero che le aziende di trasporto pubblico a novembre non saranno in grado di pagare gli stipendi? L'allarme è di alcuni giorni fa, ma Mario Bosca presidente dell'ATAAC alla domanda non sembra scomporsi troppo. «Ma se è per questo, anche per pagare gli stipendi di ottobre avremo delle difficoltà. Da tempo lavoriamo in condizioni di emergenza. Ora poi è arrivata anche la «botta» del decreto ministeriale che vi obbliga a portare dal 15 al 22% la quota che deve essere coperta con le entrate tariffarie. Già», commenta Bosca, «ho anche aspettato la fine di agosto per farcelo sapere. Ora in tre mesi dobbiamo recuperare quel 7% riferito all'anno intero. Si tratta di 48 miliardi, mica sono bruciolini».



Sosta selvaggia e lavori del metrò, i «nemici» del bus

Il bus e il Grande Ingorgo: rispetto alla fine estate-autunno dell'82 quest'anno come viaggia il mezzo pubblico? Nelle stanze dell'ATAAC i dirigenti allargano le braccia e invitano ad affacciarsi alla finestra: al di là di ogni cifra e di ogni commento l'immagine di piazza del Cinquecento e dintorni dà l'idea di cosa dovremo aspettarci per l'autunno. E tutto sommato la piazza della Stazione non è delle più ingolfate; bene o male i cambiamenti di senso e le innovazioni nelle circolazioni qualche beneficio l'hanno portato. Ma il caos anche qui è sempre in agguato, si ha la sensazione fisica che da un momento all'altro il serpente di latta si inceppi e la città sprofondi nel Grande Ingorgo Finale. Alla direzione dell'azienda dei trasporti inseguono il sogno che la «ruota» del bus (come dice la pubblicità promozionale sulle fiancate dei mezzi pubblici) alla fine la spunti. Intanto, però, le avvisaglie settembrine non permettono grandi sorrisi. Nonostante le difficoltà finanziarie che la intrappolano, l'ATAAC si è presentata all'appuntamento della ripresa con un parco macchine potenziato, un servizio rinforzato, più biglietterie automatiche, nuove defezioni per le scuole.

«Il prezzo del biglietto quindi aumenterà, per la terza volta in un anno? «Stiamo facendo di tutto assieme al Comune per evitarlo. Le riunioni sono in corso ma penso che alla fine saremo costretti a limitare i danni e portare il biglietto a 500 lire. Bosca, andando di questo passo non c'è il rischio di superare quel livello di guardia oltre il quale prendere il mezzo pubblico diventerebbe anche «anticonomico» rispetto all'auto privata? «Il rischio c'è e neppure troppo remoto. A giugno quando siamo passati dalle 300 alle 400 lire c'è stato un calo di passeggeri del 40%».

TRAL? Incongruenze che non fanno altro che rendere ancora più complicata la gestione del trasporto pubblico. Secondo me sarebbe molto più logico passare la metropolitana all'azienda comunale oppure creare un unico consorzio capace di gestire sia il servizio urbano che quello extraurbano», dice Bosca. È chiaro che un'azienda come l'ATAAC non potrà mai far pagare all'utente il costo reale del servizio, ma è anche vero che l'azienda deve sempre più assumere un ruolo imprenditoriale più marcato ed essere gestita in modo più razionale... «Noi stiamo puntando ad offrire un servizio sempre migliore. Una delle iniziative che abbiamo preso è quella di far sorvegliare da nostri ispettori le corsie preferenziali. Liberate dagli intrusi darebbero un primo contributo all'aumento della velocità commerciale. Inoltre credo che bisogna puntare ad allargare la fascia dei clienti affezionati, gli abbonati. Quelli con la tessera sono più di 400 mila e pagano 12 mila lire. Penso che con il servizio che offriamo, ben 2.150 vetture a disposizione, potremmo chiedere anche qualcosa di più. Se anche portassimo l'intera rete a 18 mila lire il nostro sarebbe sempre un prezzo «vantaggioso». A Bologna l'abbonamento mensile costa 21 mila lire, a Torino 20 mila, a Milano per quello settimanale bisogna pagare 5.400 lire. Persino a Mantova dove le linee si contano sulle dita di una mano la tessera costa 19 mila lire».

Ronald Pergolini

«Dovrebbe venire dai contributi previsti dalla legge 151, ma, a parte le economie che il governo insiste a fare sul fondo nazionale dei trasporti, la legge continua a non essere applicata correttamente. E così è avvenuto che dobbiamo ancora avere la quota di finanziamento per le aziende come l'ATAAC non possono permettersi il lusso di far queste rinunce».

Difficoltà per la ricostituzione dell'amministrazione di sinistra

Dopo 3 mesi la Provincia di Viterbo ancora senza giunta

Le trattative per la ricostituzione della giunta di sinistra alla Provincia di Viterbo, a tre mesi dal voto. La situazione di governo in alcuni importanti comuni dell'Alto Lazio. I rapporti tra comunisti e socialisti nel viterbese. Di questo abbiamo parlato con il compagno Quarto Trabacchini, segretario della Federazione del PCI di Viterbo. Tre mesi dopo le elezioni, nonostante il voto più che positivo ottenuto dai partiti che hanno guidato per ben sette anni l'amministrazione provinciale di Viterbo (PCI, PSI, PRI, PSDI), la provincia non ha ancora il suo governo. Perché? Il voto popolare ha creato appunto le condizioni numeriche e politiche per ridare immediatamente vita ad un'esperienza positiva. Lo stesso avvio della trattativa faceva pensare a tempi brevi. PCI, PSI, PRI, PSDI già a luglio avevano quasi definito il programma. Il consiglio provinciale aveva preso atto nei primi di agosto di un documento molto chiaro, sottoscritto dai quattro segretari delle Federazioni, per la ricostituzione della giunta di sinistra. Nell'ultima fase sono invece venuti avanti rinvii e incertezze. Il PSI ha via via precisato una richiesta di cambio del presidente, rivendicando a sé la guida dell'amministrazione, e successivamente anche altri partiti (PRI) hanno posto il problema del presidente.

«E qual è la nostra posizione? L'abbiamo ribadita con franchezza: siamo per dare continuità ad un'esperienza vissuta unitariamente. Il rapporto corretto tra i partiti, l'efficienza, la capacità di governo vanno certo a merito di tutti gli assessori e dell'intera maggioranza. Ma il merito va anche (e soprattutto) al presidente che guida la giunta. Nessuna questione di poltrone, quindi. Nessuna rivendicazione astratta. La richiesta di riconferma del compagno Spisotti, nasce per noi dalle cose da portare avanti, dallo stesso risultato elettorale. Il PRI ha avanzato una sua proposta di «mediazione». Il PRI ha avanzato una proposta che dice chiaramente di dare continuità alla giunta e alla maggioranza, prevedendo una verifica politico-programmatica dopo le elezioni del 1985. Su questa proposta si è chiuso uno degli ultimi incontri, e i quattro partiti sono impegnati a dare una risposta precisa. Noi lo abbiamo fatto ufficialmente con un documento approvato all'unanimità dal comitato federale e dai segretari di sezione. La proposta del PRI ci sembra ragionevole e degna di attenzione, e di mettere fine alle manovre arroganti della DC. Aspettiamo una risposta dagli altri partiti. Quanto ha detto permette di allargare il discorso ai rapporti tra PSI e PCI. Come sono? I fatti parlano da soli. C'è la grande esperienza della provincia, c'è il risultato elettorale, ci sono comuni conquistati insieme (Ariena di Castro, Blera) ci sono tutti gli altri comuni amministrati insieme. A Tuscania si è dato vita di recente ad una giunta che comprende

PCI, PRI, PSI, mandando la DC all'opposizione. Un confronto è aperto ad Acquapendente e a Civita Castellana per l'ingresso in giunta del PSI. Non sono mancate rotture e lacerazioni. Però mi sembra che si possa dire che ha prevalso sempre lo sforzo ad unire. E il caso di Tarquinia? E le elezioni anticipate a Montalto di Castro? Montalto di Castro deve considerarsi un caso a sé. Da qualche tempo non esiste più una maggioranza per effetto di alcuni personaggi che sono passati da una parte all'altra. Il PCI e il PSI hanno cercato di reggere insieme una situazione ormai deteriorata. Grande è stato il nostro sforzo per evitare lo sbocco delle elezioni anticipate. Non posso nascondere comunque il fatto che il PSI locale ha voluto fare il primo della classe anticipando una crisi al buio per addossare tutte le responsabilità ad altri. Considero tutte le tentazioni di San Geronimo. E il caso di Tarquinia? Molta gente non si può governare senza il PCI o senza il PSI. Quanto a Tarquinia siamo di fronte ad un'operazione che ha riportato la DC al Comune ribaltando l'alleanza di sinistra. Siamo preoccupati di questa operazione perché non era nel volere dell'elettorato. Non si tratta di gridare allo scandalo, ma non possiamo fare a meno di rimarcare la volontà dichiarata, contenuta nel programma DC-PSI, di dare mano libera alla speculazione sul pezzo di costa rimasta, con un chiaro riferimento alla mastodontica lottizzazione di San Geronimo. E il caso di Tarquinia non rafforza il processo unitario che sempre abbiamo perseguito in quella situazione. Non possiamo che augurarci la riapertura, in quel comune, di una riflessione seria sul PSI, anche per le realizzazioni e gli impegni sottoscritti insieme a suo tempo.

Aldo Aquilanti

Da domani

Per il Libano iniziative del Comitato per la pace e del PCI

«La situazione politica nel mondo si aggrava sempre di più, l'impegno per la pace assume quindi un sempre maggior significato». Per questo il comitato romano per la pace ha organizzato per domani, una manifestazione davanti al Senato, alle ore 17. Di pace si discuterà anche al festival dell'Unità di Castel Sant'Angelo, dove venerdì alle ore 18, interverranno il sindaco Vetere, il segretario della Federazione PCI, Morelli e il segretario della FGCI, Lavia. Martedì 27, invece, in federazione il compagno Bufalini parlerà di «La democrazia italiana, tra questione morale e possibilità di rinnovamento». Alle 21 presentazione del libro «I figli del Duce» di A. Spisosa con l'autore e M. Ferrara.

Diabattito con Napolitano

Appuntamento politico al festival dell'Unità di Castel S. Angelo. Alle 19, interverranno Napolitano, Coen, Parlatto, Scoppia e Pasquino per parlare di «La democrazia italiana, tra questione morale e possibilità di rinnovamento». Alle 21 presentazione del libro «I figli del Duce» di A. Spisosa con l'autore e M. Ferrara.

Al Portuense l'Empaia ha deciso di liberarsi dei suoi alloggi affittati

In vendita 700 appartamenti Che fine faranno gli inquilini?



Settecento famiglie rischiano di trovarsi, entro breve tempo, per la strada. Rischiano cioè di perdere la casa in cui hanno abitato per tanti anni. Infatti l'Empaia, l'ente previdenziale degli impiegati in agricoltura, ha deciso in quattro e quattro otto di mettere in vendita i suoi settecento appartamenti al Portuense. L'ente previdenziale è formalmente in regola con la legge, cioè con la 168 (la cosiddetta «Formica»), emanata nel 1982, che concede agevolazioni a chi vende e protegge in qualche modo gli inquilini prevedendo per loro prelazioni sull'acquisto. Ma non sempre la correttezza di forma può essere sufficiente nei rapporti tra inquilino e proprietario. Infatti l'Empaia ai suoi locatari ha concesso due mesi per decidere se acquistare o meno gli appartamenti da loro occupati, ma non ha garantito che poi gli vendesse per davvero. Inoltre non per tutti è possibile sborsare la somma richiesta; infatti i prezzi di vendita al metro quadro non sono

più bassi di quelli di mercato e quindi sono abbastanza elevati. E a questo non garantisce affatto l'alloggio sostitutivo, come prevede sempre la 168. L'Empaia insomma, come condizioni capestro — tra l'altro la possibilità di accedere mutui ipotecari non sarebbe a tassi agevolati — che per la maggior parte degli occupanti gli appartamenti sono impossibili da affrontare. Per far fronte a questa situazione si è costituito un comitato di inquilini che, assieme al Sunia, ha inviato una lettera di protesta al ministero del Lavoro hanno anche rimandato la possibilità di prendere iniziative di lotta ad una prossima assemblea pubblica che si terrà domenica 2 ottobre, alle ore 10,30, nel cinema Missouri. A questa manifestazione si invitano le forze politiche, sindacali e sociali, a cui si ricorda, tra l'altro, che la 168 era una legge rivolta agli enti perché mettersero in vendita le proprie case. Ma alla vigilia della scadenza della legge (a dicembre prossimo) solo in due l'hanno rispettata: una è l'Empaia. Nei modi che abbiamo visto.

Il «Progetto Germania», idea di Spizzero in collaborazione con Goethe Institut e il Teatro di Roma sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura, occuperà la capitale per sette mesi (da settembre a marzo 1984) presenterà la cultura tedesca attraverso teatro, cabaret, musica, cinema, arti visive, architettura e un convegno finale di riflessione. Il progetto, che offrirà anche il recupero di spazi come il cine-teatro Colosseo, il cinema Vittoria al Comune, questo il volgarizzare che la DC (che a giugno ha perso l'11 per cento dei voti) ha messo in atto sui singoli partiti suoi alleati (al Comune la DC ha 17 consiglieri su 40). Ecco perché a tre mesi dalle elezioni ancora non si ricostituisce la giunta alla

Il «Progetto Germania» per sette mesi

La Cultura del Reno sugli schermi d'autunno

Cinema, teatro, cabaret, musica e arte da oltre cortina ai teatri romani - Il programma

Attraverso una riflessione sulla funzione dell'arte tedesca, oggi, si vuole proporre nelle sue espressioni più importanti una campionaria di alto livello, senza schemi o pregiudizi. Coordinatore del progetto è Franco Quadri che, insieme, cura la sezione teatro e cabaret. Ecco qui accanto il programma di «Progetto Germania».

CINEMA

Fitto programma, con novità e retrospettive, è l'antemina della von Trotta «La mia donna», in ottobre, che si potranno vedere al cinema Vittoria, in piazza S. Maria Ausiliatrice a Testaccio (i prezzi delle anteprime: 5.000 e ridotti 3.000; retrospettive 2.500 e per il solo Festival 1.500; abbonamento 12.000; retrospettive 25.000). Dal 24 al 27 settembre si svolgeranno le anteprime: sabato 24 La forza dei sentimenti di A. Kluge, ore 18,30; Il giorno degli idioti, W. Schroeter, ore 20,30; La forza dei sentimenti, ore 22,30; Nemico di classe, P. Stein, ore 20,30; Diario di Edith, H. Geissendorfer, ore 22,30; Lunedì 26: L'uomo sul muro, R. Hauff, ore 18,30; Senza confini, J. Rodi, ore 20,30; L'uomo sul muro, ore 22,30. Martedì 27: Sistema senza ombre, R. Thome, ore 18,30; I nostri cadaveri vivono ancora, R. Von Praunheim, ore 20,30; Sistemi senza ombre, ore 22,30. Mercoledì 28 inizia la retrospettiva dedicata a Hans Jürgen Syberber. Prova intrigo e amore, ore 20,30; Scarabea: di quanta terra ha bisogno l'uomo?, ore 22,30. Giovedì 29: Kortner recita monologhi per un disco, ore 20,30; La casa in Pasing, ore 22,30. Venerdì 30: I conti Pöck, ore 20,30; San Domingo, ore 22,30. Sabato 1° ottobre: T. Hirneis, ovvero come si diventa un ex cuoco di cor-

te, ore 20,30; Ludwig, requiem per un re vergine, ore 22,30. Domenica 2: Dopo il mio ultimo trasloco, ore 18,30; Karl May, ore 21,30. Lunedì 3: W. Wagner, ore 18,30; la prima parte; ore 21,30 e la seconda. Martedì 4: Hitler, 1° parte, ore 21,30. Retrospettiva di Nikolaus Schilling. Giovedì 6: Ombre notturne, ore 18,30; Segni e miracoli, ore 20,30; Ombre notturne, ore 22,30. Venerdì 7: Oro del Reno, ore 21,30. La cacciata dal paradiso, ore 20,30; Oro del Reno, ore 22,30. Sabato 8: La cronaca di Willi Bush, ore 16,30; L'Occidente splende, ore 18,30; La cronaca di Willi Bush, ore 20,30. Domenica 9: L'Occidente splende, ore 16,30; Domenica 9: serata conclusiva con «Omaggio a Syberberg: Parsifal», ore 21.

TEATRO

Al Teatro Argentina, alle ore 20 (L. 15.000, 10.000 e 4.000) La battaglia di Arminio di H. Von Kleist, 4, 5 e 6 novembre. L'oresta di Eschilo con la regia di P. Stein (veglie studi De Paolis), gennaio, febbraio 1984; terzo spettacolo in via di definizione.

MUSICA

Le rappresentazioni si terranno al teatro Colosseo via Capo d'Africa. Il biglietto costa L. 8.000. Inizio degli spettacoli ore 21,30. Dal 5 al 9 ottobre. Rassegna dedicata alla «Neue welt». Mercoledì 5 da Ambur-

go Abwarta e Mal Deutschland; Giovedì 6: da Berlino Einsturzende Neubauten e Die Haut; Venerdì 7: da Monaco Extra Breit; sabato 8: da Düsseldorf Lost Gringos e Belgogore; Domenica 9: da Bochum Kowalski. In funzione anche la discoteca e d.j., alle ore 21,30, L. 8.000.

ARCHITETTURA

Nel marzo 1984. «Berlino: la costruzione della città dal 1980 ad oggi». Una mostra articolata in nuclei tematici: la città di Scinkel e della sua scuola, la Berlino di pietra, l'esperienza delle siedlungen, il problema dei parchi urbani, i grandi concorsi per il centro-città, la ricostruzione nel secondo dopoguerra, l'IBA 1984.

CABARET

Recital di Ingrid Caven l'8 e 9 novembre. Du holdre kunst! di Ortrud Begginen, il 10 novembre. Al teatro Ghione, via delle Fornaci, alle ore 21,30 (L. 10.000).

ARTI VISIVE

A tema: viaggio in Italia. Omaggio a J. Beuys, mostra personale, performance. «Collettiva» di artisti tedeschi: Baseltz, Immendorff, Peck, Kibeby, Polke, Kiefer, Dokupil, Dahn, Hornh, Midendorf, Fetting, Salomé, Bohn, Richter, Thannert.

Rapinatori maledetti: lui lo prendono lei si frattura

Rapinatori maledetti: lui lo prendono lei si frattura

Hanno tentato insieme di rapinare l'Hotel «Le Caravelles», di Torvajania ma è andata male a tutti due: lui è stato disarmato e immobilizzato dal marito della dipendente, Giuseppe Cherubini che ancora un grave incidente mentre tentava di fuggire con la moto. È accaduto la notte scorsa verso l'una: Carmelo Nitro, e Maria Sorbaro, sono entrati armi in pugno nella hall dell'albergo immobilizzando i presenti. All'improvviso però Giuseppe Cherubini ha afferrato il rapinatore alle spalle e gli ha strappato il fucile dalle mani. La ragazza ha avuto paura ed è fuggita a bordo di una Honda 125, finendo però fuori strada contro un albero procurandosi fratture e lesioni gravi in 70 giorni.

Era malata di cuore la studentessa del «V. Colonna»

Era malata di cuore la studentessa del «V. Colonna»

«Iploplasia aortica»: questa la causa della morte di Roberta Santarelli, la giovane studentessa romana morta sabato scorso mentre entrava per le lezioni nell'Istituto magistrale «Vittoria Colonna» in via Arco del Monte. L'ha stabilito l'autopsia svolta presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma: l'improvviso malore che in poco tempo ha stroncato la vita della ragazza sarebbe stato provocato da un restringimento dell'aorta. Roberta Santarelli, che ancora non aveva compiuto il diciassettesimo anno di età, già in passato era stata affetta da disturbi cardiaci; tutto sembrava però superato. Nell'Istituto magistrale di piazza Campo de' Fiori frequentava il terzo anno scolastico nella classe 1° terza C.

Cristina Cannarella, di 21 anni e Lucia Zoppis, di 22

Arrestate 2 ragazze: hanno aiutato il killer «nero» Soderini

La cattura del killer «nero» Cavallini e Soderini ha portato a nuovi arresti tra le file dei «fiancheggiatori» del sanguinario latitante NAR. Due giovani amiche di Stefano Soderini sono finite in manette per averlo aiutato mentre la polizia di mezz'italia era sulle sue tracce. Ed una terza è ricercata sulla base dello stesso ordine di cattura, spiccato dai magistrati fiorentini Vigna e Chelazzi. L'accusa è di favoreggiamento personale, aggravato, sostituzione di persona, falso materiale. In pratica, Lucia Zoppis, 22 anni e Cristina Cannarella, 21 anni, avrebbero aiutato indirettamente il latitante Soderini, fornendo documenti contraffatti ed «assistenza» alla sua compagna, Agnese Zoppis, 24 anni, sorella di Lucia, ora irrecuperabile.

Agnese Zoppis aveva avuto un figlio da Soderini, Aurin Pink, e si sarebbe incontrata molte volte con il killer fascista durante la latitanza. In un caso, esistono anche le prove. Agnese si presentò infatti in un albergo fiorentino nel maggio dell'82 insieme a Soderini, esibendo la carta d'identità di Cristina Cannarella, giovane figlia di un funzionario delle Poste, anche lei impiegata nel ministero. Quando nacque il figlio di Soderini, la stessa Lucia Zoppis avrebbe avuto la possibilità di incontrare il killer, avendo aiutato la sorella a partorire. Per questo i giudici ne hanno ordinato l'arresto.

La Digos romana è riuscita a rintracciarla a Viterbo, dove assisteva ad un raduno di paracadutisti civili. Dal luglio scorso Lucia Zoppis era disoccupata, dopo aver lavorato in uno studio di architetti. Era l'unica della famiglia a vivere con i genitori a Monteverde. Eugenio, un altro fratello, si trova ancora in carcere in Sudafria, dove è stato arrestato e condannato a cinque anni di reclusione per aver rubato esplosivi in un deposito militare. Anche in Italia è comunemente ricercato, con l'accusa di banda armata, perché sospettato di far parte delle formazioni eversive fasciste.

La sorella più grande Agnese, oltre al figlio con Soderini, aveva già avuto un altro bambino, Michele, da un altro terrorista «nero», Cristiano Fioravanti, poi «pentito». Il ruolo di queste donne nell'organizzazione non è comunque ancora ben definito. I «fiancheggiatori» sono ovviamente molti di più, soprattutto giovani e giovanissimi, coinvolti in ruoli marginali, ed utilizzati per ospitare i latitanti. Dopo l'arresto dei due «capi» Soderini e Cavallini, molti nomi nuovi stanno venendo fuori dalle indagini, persone già sospettate in passato. Ma gli inquirenti puntano soprattutto ad individuare i rifugi dell'ultimo «capetto» ancora in circolazione, il pericoloso killer Pasquale Belisio. La caccia all'uomo si estende in tutt'Italia.

Binbo cileno di 9 mesi bloccato a Fiumicino

ROMA — Un altro bambino, questa volta un cileno di 9 mesi e i suoi genitori adottivi italiani sono bloccati da cinque giorni nel settore internazionale dell'Aeroporto di Fiumicino perché non in regola con la legge sull'adozione internazionale. Il piccolo Tomino Fernando Marras Aguilar, nato a Santiago, era giunto a Roma dal Cile venerdì scorso insieme ai coniugi Giorgio Marras di 46 anni, e Sebastiana Manca di 35, entrambi di Oristano (Nuoro). L'ingresso nel territorio italiano, però, era stato precluso al bimbo poiché la coppia era sprovvista del visto speciale per le adozioni che avrebbero dovuto rilasciare le nostre autorità consolari in Cile. Per legge la coppia poteva adottare solo un bimbo più grande, poiché è sancito che tra l'età dei genitori e quella del figlio adottivo non ci possono essere più di 40 anni, e Giorgio Marras di anni ne ha 46. In questi cinque giorni i tre sono rimasti in una saletta nel settore internazionale messa a disposizione dal capellano del «Leonardo da Vinci». Le difficoltà per l'ingresso del bambino in Italia sembrano insuperabili, e con ogni probabilità, l'avventura italiana del piccolo Tomino Fernando terminerà giovedì prossimo alorché sarà costretto a tornare nel paese d'origine.